

INTERVISTA ALLA DIRIGENTE SCOLASTICA.

D: Da quanti anni siete dirigente scolastica?

R: Sono D.S. dal 1 settembre 2007 e lo sono diventata dopo un concorso pubblico ordinario.

D: Prima di diventare dirigente scolastico cosa insegnavate?

R: Insegnavo lingua francese nelle scuola secondaria di primo grado.

D: E' vero che avete frequentato le scuola medie alla "Leonetti"?

R.: Sì, è stata la mia scuola media, quindi immaginate che emozione tornare qui; prima come docente e poi come Dirigente! E' stata la scuola in cui ho cominciato a crescere, a dire il vero l'Istituto in cui ho frequentato le medie era ubicato in via Pozzuoli ed era un normale appartamento

D: Com'era allora la scuola?

R: Sebbene la scuola fosse in un appartamento, avevamo tanta voglia di fare perché per noi la scuola era l'unico punto di riferimento e con i nostri docenti facevamo attività anche nel pomeriggio: ricordo le mie docenti di musica, di lettere, di educazione artistica, tecnica. Noi andavamo a casa loro nel pomeriggio e facevamo tante attività, pertanto la scuola continuava anche dopo l'orario scolastico. Era un modo per riconoscersi tra studenti, quindi io devo molto all'Istituto Comprensivo che allora si chiamava: Scuola Media "Leonetti."

D: Perché avete deciso di diventare Dirigente Scolastico?

R: Ho avuto il ruolo nella scuola pubblica da 26 anni e sono stata, come dicevamo prima, una docente. Mi è stata data poi la grande opportunità di mettermi in discussione e riprendere a studiare e svolgere un'attività che mi piaceva molto, anche se diversa da quella di professoressa. Pensare di poter gestire una scuola, avere la responsabilità della formazione di tanti ragazzi, era senz'altro una professione diversa dalla precedente ma altrettanto entusiasmante e stimolante. Mi sono messa a studiare ed è stato, vi assicuro, una bellissima esperienza riprendere gli studi, mettersi in discussione e vedere se la sfida si poteva vincere o meno. Sono stata fortunata: ho vinto la sfida, ho creduto di raggiungere un obiettivo e impegnandomi sono riuscita a raggiungerlo e la cosa mi piace molto.

D: Rimpiangete qualcosa del tempo passato come docente?

R: Eh, sì. Anche se ripeto, è una situazione diversa. Ogni tanto vengo nelle classi, addirittura in qualche classe mi sono permessa di fare un po' di lezione di francese per ritornare un po' alla mia vecchia disciplina; con voi, in classe, abbiamo chiacchierato un pochino nell'ora di francese; tuttavia questo rapporto con la classe e con gli alunni non lo posso avere come lo avevo prima, perché ora mi occupo di voi, dei genitori, dei progetti per la vostra crescita socio-culturale, e di tante altre cose come la gestione della scuola, l'amministrazione del personale ATA, curo il rapporto con i vari Enti

e le varie agenzie esistenti sul territorio e non solo. Comunque ripeto il contatto con voi alunni, lo cerco e lo trovo la mattina quando vi accolgo a scuola, quando andate via, durante le ore di lezione e quando periodicamente vengo nelle classi a vedere come v'è.

D: Cosa vi piace di più dell'essere una Dirigente Scolastica?

R: La consapevolezza che da me può dipendere la formazione degli alunni e quindi questa è una grande responsabilità che io sento di assumere e che spero di portare avanti nell'assoluta coscienza del mio ruolo e della mia funzione. Sarò poi giudicata da voi alunni per quello che avrò saputo trasmettervi. Saranno, poi, le vostre famiglie, i vostri genitori, il corpo docente e tutti coloro che fanno parte della scuola a giudicare se la Dirigente Grispo ha operato bene o male.

D: Come vedete il futuro della scuola?

R: Io credo molto nella scuola e ritengo che essa sia la base di ogni ricchezza. Essa non cura solo la preparazione degli alunni, ma forma i cittadini di domani. Le ragazze, i ragazzi, le bambine, i bambini devono essere, attraverso la scuola, con la scuola, e insieme alla famiglia, sempre più soggetti, persone consapevoli che attribuiscono alla loro crescita culturale, sociale un grande valore. Io ho questo compito e questo è l'obiettivo che io ritengo prioritario nella mia azione quotidiana di Dirigente Scolastica.

D: Quale consiglio volete dare a noi ragazzi della Leonetti?

R: Immagino che lo sappiate già il consiglio che vi do: date allo studio e alla vostra formazione personale un grande valore, perché, come diceva qualcuno, ogni parola che non si conosce oggi, si potrebbe trasformare in un calcio che sarà dato domani. Quindi solo chi conosce, può affermarsi come persona libera.

Anastasia Zagranovska, Marta Cavalcante, Rizzuto Emilia, Marra Maria III A